



2.4. Rischi Corruttivi E Trasparenza (PTPCT)

2.4.1. Nota metodologica del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT)

Occorre premettere che, a base della presente Sezione, vi è un'ampia accezione del termine "corruzione", non riferita allo specifico reato, ma coincidente con il termine più generale di *maladministration* che contempla non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – vengano in evidenza fenomeni di malfunzionamento dell'amministrazione determinati dall'esercizio a fini privati delle funzioni attribuite.

Già l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) sottolineava come il concetto di "malamministrazione" vada inteso come "assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

In ragione di ciò, l'impostazione del piano anticorruzione, integrato con gli altri strumenti di pianificazione operativa nell'ambito del PIAO, ha posto l'accento sulla realizzazione dei progetti e investimenti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che da un lato costituisce un elemento di aggravamento del rischio, per gli ingenti flussi di denaro che verranno gestiti dalle pubbliche amministrazioni, e dall'altro costituisce un parametro per una buona amministrazione, ossia indica il conseguimento di *target* e *milestone* come elementi che scongiurano il rischio di perdere i finanziamenti.

L'elemento centrale su cui fondare le misure di gestione del rischio illegalità è l'analisi dei processi, ossia una fotografia realistica su tutte le attività dell'Ente.

I piani nazionali, a partire dal 2013, hanno fornito indicazioni sempre più precise sulla metodologia di valutazione del rischio, elaborando anche alcune linee guida per aree organizzative quali: governo del territorio, che comprende urbanistica ed edilizia (PNA 2016), procedure di appalto dalla programmazione all'esecuzione dei contratti (PNA 2015), rifiuti e fondi strutturali (PNA 2018). Inoltre sono state date via via indicazioni sulla necessità di considerare alcuni processi delicati come quelli attinenti alla gestione del patrimonio, del demanio anche marittimo, dei flussi finanziari (tenuto conto che nel PNA 2015 si elencano: a) contratti pubblici; b) incarichi e nomine; c) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; d) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni).

La valutazione del rischio basata sulla mappatura dei processi è stata posta a fondamento della sezione del PIAO relativa al Piano Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPTC), superando il precedente approccio basato da un lato sui soli procedimenti amministrativi e dall'altro sulle strutture organizzative a prescindere dai processi. Pertanto in via graduale, è stata svolta una prima mappatura dei processi e la stessa è stata sovrapposta alle precedenti analisi per settori organizzativi o aree di rischio-base individuate dal PNA 2013.

Detta mappatura è stata elaborata da un gruppo di lavoro interdisciplinare, mettendo a sistema informazioni derivate da altri strumenti di analisi quali il funzionigramma dell'Ente, nonché le linee guida della Funzione Pubblica per la redazione dei piani assunzionali che classificano i processi in tipologie differenti:





- processi di supporto;
- processi caratterizzanti (di pianificazione, di regolazione, di gestione delle attività e di erogazione delle prestazioni, legati all'esercizio dei controlli/ispezioni).

La mappatura per processi consente di avere una visione più sostanziale dell'organizzazione e dei rischi connessi ai ruoli agiti nelle varie fasi del singolo processo, rispetto alla visione più formale e adempimentale piegata sull'organizzazione statica delle unità organizzative che compongono l'organigramma.

Sia il maggiore dettaglio nell'analisi del contesto interno che il rilievo del contesto esterno, quale derivante dalle relazioni della Dia del primo e secondo semestre 2021 (si veda par. 2.4.2), hanno determinato una valutazione del rischio "alto" per taluni processi e medio alto per altri come da grafico di cui all'**Allegato 2**.

Per quanto riguarda la fase di trattamento del rischio, oltre alle misure generali, si richiamano le direttive del Segretario Generale sul conflitto d'interessi e sull'eliminazione degli oneri amministrativi che costituiscono parte sostanziale ed integrante del presente piano, nonché un piano d'azione - già esplicitato nella sezione della Performance del presente piano - di semplificazione, reingegnerizzazione dei processi e digitalizzazione.

Il piano di azione si svolge con tre fasi di cui le prime due parallele:

- 1) la semplificazione normativa interna, attraverso l'eliminazione degli oneri amministrativi, a carico dei cittadini, che aggravano il procedimento amministrativo e allungano i termini;
- 2) la reingegnerizzazione dei processi, finalizzata a ridurre i passaggi ridondanti e i termini di erogazione del servizio finale;
- 3) la digitalizzazione, che interviene a valle delle fasi precedenti e non al contrario.

Per quanto riguarda le misure suggerite dai piani nazionali per alcuni processi come l'urbanistica, i contratti pubblici, i rifiuti, i fondi strutturali, esse hanno costituito indirizzo per i direttori e dirigenti che hanno già proposto alcune misure specifiche - ritenute necessarie alla luce dell'evoluzione del contesto interno e del contesto esterno e delle situazioni di rischio - richiamate nell'**Allegato 4bis**.

Nella sezione Performance del presente PIAO sono previsti obiettivi coerenti con le indicazioni di cui sopra; in particolare, le misure più significative attuate attraverso il presente documento riguardano principalmente:

- programmazione integrata degli eventi;
- semplificazione e aggiornamento dei Regolamenti Comunali (Taglia-oneri);
- investimenti PNRR, con particolare richiamo alla attenzione prioritaria da dedicare al rispetto di *target* e *milestone*;
- semplificazione, digitalizzazione e unificazione in un unico punto di accesso dei procedimenti relativi all'attività di impresa;
- creazione piattaforma unica di gestione del patrimonio comunale;
- semplificazione attuazione degli interventi urbanistico-edilizi.

Tali indicazioni rappresentano una prima evoluzione della gestione per processi, evidenziando la trasversalità di alcune attività e determinando anche un diverso approccio per quanto riguarda il trattamento del rischio illegalità e i fattori organizzativi.





2.4.1.1. Ruolo del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza e correlati. Rinvio al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022

L'incarico di **Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza** (RPCT) del Comune di Genova è ricoperto dalla **dottorssa Concetta Orlando**, che ha anche ruolo di **Gestore** per le Segnalazioni alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) in materia di antiriciclaggio e prevenzione dei fenomeni del terrorismo.

La struttura di supporto al RPCT è costituita dall'Ufficio che si occupa contestualmente di: prevenzione della corruzione, trasparenza, antiriciclaggio, controlli successivi di regolarità amministrativa degli atti, sotto la responsabilità di un Funzionario con Posizione Organizzativa.

In caso di assenza temporanea del RPCT, l'incarico è ricoperto dal Vicesegretario Generale **dottor Gianluca Bisso**.

Infine, il ruolo di **RASA** (Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante) è rivestito dal Direttore della Stazione Appaltante **dott.ssa Cinzia Marino**.

La presente sezione è stata predisposta tenuto conto delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, con particolare riferimento agli aspetti di seguito brevemente considerati.

Base di partenza è stata rappresentata, secondo una logica di miglioramento progressivo, dagli esiti del monitoraggio della sezione dell'anno precedente, proprio al fine di evitare duplicazioni e/o l'introduzione di misure eccessive, ridondanti e poco utili.

Sono stati considerati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza fissati dagli organi di indirizzo, anche per favorire la creazione e la conseguente protezione del valore pubblico.

In data 6/3/2023 si è tenuta una sessione della *Commissione Consiliare n. 1 Affari istituzionali e generali*, ad oggetto *Azioni di contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata a Genova, presentazione del "Piano Anticorruzione" previsto dalla Legge 190/12*, a significare l'attenzione dedicata all'argomento dall'organo rappresentativo della comunità locale.

Il RPCT, recentemente insediato a seguito di nuova nomina, ha fin dall'inizio sollecitato la collaborazione dell'intera struttura nella predisposizione della presente sezione, con particolare riferimento all'organo di indirizzo, ai responsabili degli uffici, ai referenti.

È stato inoltre garantito il raccordo con i responsabili della predisposizione delle altre sezioni del PIAO, attraverso incontri condivisi e partecipati, alla presenza sia dei dirigenti che degli assessori competenti.

Al fine di incrementare la cultura della legalità superando la logica adempimentale, sono stati programmati – tramite la Scuola dell'Amministrazione e come meglio rappresentato successivamente – interventi idonei ad assicurare la formazione del personale, tenendo conto in particolare di quello che opera in aree a maggiore rischio corruttivo.

Si ribadisce che, tra gli interventi prioritari, a livello di informatizzazione dei processi, sono stati individuati quelli di digitalizzazione idonei a facilitare la gestione del rischio corruttivo attraverso la reingegnerizzazione dei processi correlati.



2.4.2. Analisi del contesto esterno

I dati utili per l'analisi del contesto esterno sono stati estratti da documenti disponibili presso altre amministrazioni e sono stati utilizzati a questo fine specifico.

È stato privilegiato il ricorso a dati oggettivi (dati giudiziari e di natura economica) considerati pertinenti rispetto al territorio in cui l'amministrazione opera.

Per i dati di natura economica si rinvia a quelli illustrati in sede di [Documento Unico di Programmazione 2023-2025](#), ove si trovano descritte in modo chiaro le caratteristiche culturali, sociali, economiche del territorio in cui l'amministrazione agisce e che sono state considerate rilevanti al fine di comprendere quali elementi possano incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Richiede ulteriore attenzione e sviluppo il rapporto con gli stakeholder, da alimentare con incontri mirati, anche al fine di valutarne le aspettative identificandone le esigenze e considerando queste ultime ai fini della programmazione delle misure.

Occorre inoltre approfondire la valutazione dell'impatto del contesto esterno, in termini di condizionamenti impropri che potrebbero derivare sull'attività dell'amministrazione.

Come già illustrato negli anni precedenti, il panorama criminale ligure è caratterizzato principalmente dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Riguardo ai traffici di sostanze stupefacenti, è confermato il coinvolgimento delle consorterie 'ndranghetiste, ormai radicate nel territorio. Da anni, infatti, esse si avvalgono di basi logistiche liguri per l'importazione, in particolare, di cocaina.

Per le organizzazioni criminali più strutturate, la Regione ha costituito, sin dagli anni '50, una forte attrattiva per il florido tessuto economico essendo, tra l'altro, un crocevia strategico tra Versilia, Costa Azzurra, regioni del nord Italia e nord Europa. A ciò si aggiungano anche i facili collegamenti verso altri continenti grazie agli scali portuali.

La mimetizzazione delle organizzazioni mafiose nel contesto socioeconomico ligure ha reso ostico, in passato, acquisire la necessaria consapevolezza da parte delle Istituzioni e della collettività del pericolo delle infiltrazioni mafiose.

Tuttavia, oggi la presenza criminale delle mafie nella Regione Liguria rappresenta un dato accertato anche sul piano giudiziario. Ed infatti le numerose inchieste concluse nel tempo, talune sostenute anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, hanno fatto emergere la presenza di una struttura criminale 'ndranghetista denominata Liguria, di cui si è già dato nota nell'analisi dell'anno precedente, alla quale fanno riferimento altre unità periferiche e locali che, seppur strettamente collegate al Crimine reggino, sono comunque dotate di autonomia strategico-operativa e dislocate a Genova, Lavagna (GE), Ventimiglia (IM) e a Bordighera (IM).

Alcune ricostruzioni investigative hanno fatto emergere in capo all'unità di Genova anche il ruolo di Camera di controllo regionale con la funzione di raccordo tra il Crimine reggino e le unità periferiche liguri.

La locale di Ventimiglia, invece, può essere individuata quale Camera di passaggio deputata a garantire una "continuità" operativa e strategica con le analoghe strutture ultra-nazionali presenti in Costa Azzurra (Francia). Sono queste che permettono ai sodalizi criminali calabresi di insinuarsi nei settori più lucrosi dell'economia legale per il riciclaggio di risorse di provenienza illecita tramite il modus tipico delle cosche che operano fuori dai territori di origine.





In relazione agli altri macrofenomeni criminali, e sebbene nell'anno non siano emerse evidenze riguardo alla presenza di organizzazioni strutturate e radicate sul territorio, pregresse attività investigative hanno tuttavia documentato la presenza di singoli soggetti o di interi gruppi familiari ritenuti proiezioni extraregionali di camorra e di mafia siciliana attive sia nei mercati illegali, sia nei contesti leciti.

Nell'ambito del monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, anche su impulso della DIA i Prefetti liguri hanno adottato alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel settore dei trasporti e del commercio all'ingrosso.

In linea di continuità con quanto segnalato nelle precedenti Relazioni, il panorama criminale ligure si dimostra fortemente caratterizzato dall'operatività di sodalizi criminali stranieri principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'Est Europa attivi in tutte le province.

Il centro storico del capoluogo genovese, tuttavia, appare sempre più colonizzato da bande di irregolari e rappresenta una piazza privilegiata per le attività illecite per lo più nel settore degli stupefacenti. Il lucroso settore del narcotraffico internazionale è appannaggio anche di altre organizzazioni criminali transnazionali sebbene di matrice non mafiosa. Si tratta in particolare di gang straniere principalmente di origine africana, sudamericana (segnatamente ecuadoriane nel genovese e dominicane nello spezzino) o dell'est Europa attive in tutte le province liguri ma anch'esse particolarmente vivaci nel centro storico di Genova. Queste in particolare sfruttano la posizione strategica della Liguria per l'importazione di hashish e marijuana lungo la direttrice proveniente dal Marocco.

Altro settore d'interesse per la criminalità straniera è il favoreggiamento all'immigrazione clandestina, anche in considerazione della posizione strategica della Liguria, da sempre territorio di transito di flussi migratori irregolari verso altri Paesi d'Europa.

È ormai assodato che la dimensione economica dei clan mafiosi operanti in Liguria generalmente prevalga su quella violenta secondo il paradigma della mafia silente tipico dei sodalizi extramoenia. A questo proposito bisogna ricordare che sono ancora in corso i lavori per la realizzazione di grandi opere pubbliche quali il Terzo Valico ed il nodo ferroviario di Genova oltre a quelli straordinari previsti dal decreto "Genova" (L. n. 138/2018) per il potenziamento del sistema portuale ed aeroportuale. A fronte di questo scenario, ma anche in considerazione dei progetti elaborati dalle istituzioni per l'utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è prevedibile che le organizzazioni mafiose possano tentare di intercettare gli ingenti investimenti pubblici attraverso l'indebita aggiudicazione di appalti o subappalti, anche avvalendosi di importanti interlocuzioni eventualmente acquisite nel mondo imprenditoriale e politico.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Ente si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi o di "malamministrazione".

Pare evidente come, in un contesto come quello sopra rappresentato, si renda necessario presidiare l'area di rischio rappresentata dalla gestione degli appalti pubblici, con particolare riferimento alle opere finanziate tramite fondi PNRR.



2.4.3. Analisi del contesto interno; mappatura dei processi; valutazione del rischio; individuazione misure per trattamento del rischio

Occorre premettere che, come indicato in sede di Relazione annuale RPCT, la Sezione PTPCT del PIAO 2022-2024 ha trovato completa attuazione a fronte del monitoraggio delle misure programmate.

Il RPCT ha verificato il livello effettivo di attuazione del PTPCT, quale sezione del PIAO 2022-2024, individuando diversi fattori sostanziali di miglioramento, resi oggetto di linee guida ai dirigenti ai fini del processo di negoziazione degli obiettivi di *performance*, che vede come dominante la dimensione strategica della produzione di valore pubblico.

L'analisi del contesto interno parte dalla dimensione organizzativa dell'Ente, rappresentata nella sezione 3. Organizzazione e Capitale Umano, con particolare riferimento al par. 3.1.3., da cui si evince che, su un totale di quasi 5000 dipendenti, oltre 1000 fanno parte del Corpo di Polizia Locale e quasi 1200 sono rappresentati dal personale addetto all'istruzione. La restante quota di dipendenti è distribuita tra le tipiche funzioni amministrative e tecniche di competenza dell'ente locale.

I fattori di debolezza individuati derivano, pertanto, dalla complessità organizzativa che determina una distribuzione delle strutture in sedi fisiche differenti oltre che decentrate, nonché dalle criticità di seguito brevemente elencate:

- 1) carenza di un presidio organizzativo-funzionale di tutti gli strumenti informatici in uso;
- 2) mancanza di un coordinamento efficace tra gli uffici e le strutture, che tendono spesso ad operare per "compartimenti stagni";
- 3) eccessiva frammentazione dei processi;
- 4) ridondanza di regolamenti, che in alcuni casi "ingessano" l'attività ed impediscono soluzioni organizzative snelle ed efficaci;
- 5) parcellizzazione dei centri di gestione dei dati, che necessitano di una convalida finale a livello di ente prima di essere prodotti all'esterno.

Nell'analisi del contesto organizzativo si è tenuto conto anche della distribuzione dei livelli di responsabilità organizzativa, per la quale si rinvia al paragrafo 3.1.2, con particolare rinvio al numero dei ruoli dirigenziali e delle posizioni organizzative/alte professionalità e alla ripartizione delle rispettive competenze.

Il quadro descritto induce pertanto a concentrare l'attenzione sui seguenti obiettivi trasversali, da considerarsi prioritari ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- 1) semplificazione, partendo dalla razionalizzazione dei regolamenti vigenti e dei loro profili applicativi anche sul piano delle competenze;
- 2) revisione ed aggiornamento dell'analisi dei processi in capo all'Ente rispetto alle finalità di prevenzione del rischio corruzione ed illegalità e con particolare attenzione alla analisi dei ruoli sostanziali ricoperti dal personale all'interno di ogni unità organizzativa;
- 3) reingegnerizzazione dei processi;
- 4) transizione digitale;
- 5) rielaborazione dei profili professionali finalizzati al fabbisogno alla luce delle linee guida Funzione Pubblica;
- 6) creazione dei fascicoli informatici dei procedimenti in applicazione del CAD e in prospettiva di miglioramento del monitoraggio dei tempi procedurali, nella consapevolezza che la riduzione e la





certezza dei tempi dell'azione amministrativa attenuano il peso della burocrazia nei confronti di cittadini e imprese.

A partire dal suo primo insediamento, il RPCT ha ritenuto necessario, in coerenza con le finalità di prevenzione della corruzione intese come introduzione di prassi e metodi di lavoro tali da evitare fenomeni di cd. *maladministration*, emanare alcune direttive che - prendendo nota degli esiti dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti già posta in essere ai sensi dell'art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000 e s.m.i. - hanno aggiornato sotto il profilo sostanziale la disciplina interna inerente, in particolare a: gestione dei conflitti di interesse, redazione di atti e provvedimenti amministrativi, applicazione delle proroghe tecniche in materia di affidamenti.

Il RPCT in carica si è reso, inoltre, promotore di un metodo di lavoro fondato su un'ottica di ricerca di sinergie, in cui l'analisi dei processi rappresenta il punto di partenza, sia essa finalizzata alla prevenzione del rischio corruttivo che alla semplificazione. È indispensabile avere a disposizione una fotografia veritiera dell'organizzazione di fatto avendo contezza di eventuali duplicazioni organizzative, ridondanze, passaggi burocratici ultronei, individuando attività prive di valore e attività produttive di valore. La semplificazione e la reingegnerizzazione richiedono una molteplicità di approcci che il RPCT intende coordinare: quello regolatorio di semplificazione, quello di analisi dei processi e di proposta di riorganizzazione degli stessi, quello di digitalizzazione.

Il RPCT ha collaborato con le strutture preposte alla cura delle varie sezioni del PIAO nella predisposizione dell'analisi del contesto interno, con specifico rinvio ai dati riferiti alla organizzazione dell'Ente.

Per ottimizzare il lavoro di predisposizione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, nel definire il contesto interno, sono state utilizzate analisi aggiornate ad esito di numerosi incontri con le Direzioni e gli Assessori di riferimento.

Tali incontri hanno consentito di:

- 1) aggiornare la valutazione complessiva del rischio rapportata ai processi individuati, producendo un grafico di cui all'**Allegato 2 Valutazione rischio**, con relativa descrizione in **Allegato 3 Legenda Valutazione rischio**, in cui vengono riprodotti i valori di rischio pari a Alto, Medio Alto, Medio, Medio Basso, Basso;
- 2) definire le misure meglio descritte nell'**Allegato 4 Misure trasversali e organizzative**, che - con l'**Allegato di sintesi 4 bis Misure per strutture** - rappresenta le misure generali e quelle obbligatorie, oltre a un focus sugli obiettivi di PIAO - e correlato valore pubblico - con i relativi indicatori rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in un'ottica di piena e sostanziale integrazione tra PTPCT e Performance;
- 3) rivedere la mappatura dei processi, tenendo conto degli esiti del monitoraggio sulla attuazione del PTPCT dell'anno precedente e applicando, contestualmente, un modello di risk management rappresentato nell'**Allegato 5 Risk assessment** strutturato come di seguito:
 - Risk assessment
 - o Fattori abilitanti prevalenti, da intendersi come fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fattori di corruzione (quali ad esempio mancanza di controlli, mancanza di trasparenza, esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, scarsa responsabilizzazione interna, ecc.);
 - o Indicatori di stima del livello di rischio (quali ad esempio l'opacità del processo decisionale, il





- o grado di discrezionalità del decisore interno all'amministrazione, la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo ecc.);
 - o Tipologie di misure.
- Mappatura macroprocessi declinata in:
- o Aree di rischio
 - o Rischio
 - o Misure di prevenzione del rischio
 - o Fattori abilitanti
 - o Valutazione prevalente del rischio
 - o Tipologia prevalente di misure applicate
 - o Descrizione indicatori misure in atto
 - o Target
 - o Periodicità monitoraggio di secondo livello
 - o Rischio residuo
 - o Previsione misure per trattamento rischio residuo

È stata confermata la scelta, attuata negli anni precedenti, di adottare una metodologia di gestione del rischio qualitativa anziché quantitativa.

Il valore di rischio rappresentato in relazione ad ogni processo è quello residuo, ovvero quello risultante dalla applicazione di Misure consolidate nel corso degli ultimi anni e sul quale sono state programmate le Misure specifiche ulteriori per il 2023.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata alle misure della Formazione e della Rotazione del personale.

Per quanto concerne la **Formazione** in materia di anticorruzione e trasparenza, si rinvia alla specifica sezione del presente PIAO dedicata, appunto, al Piano della Formazione.

Quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, la **Rotazione** è attualmente disciplinata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 272/2016 che prevede le relative linee guida, secondo i seguenti principi generali:

- Definizione del perimetro di applicazione della rotazione: la rotazione trova applicazione nelle aree a maggiore rischio di corruzione;
- Individuazione delle figure professionali destinatarie della rotazione: dirigenti; titolari di posizioni organizzative; responsabili di procedimento;
- Modalità e tempi di realizzazione della rotazione: esclusione della contestuale rotazione del direttore e dei dirigenti, nonché del direttore/dirigente e dei funzionari con maggiori responsabilità, al fine di garantire continuità all'azione amministrativa; tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, programmazione della rotazione secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria e scongiurare un repentino depauperamento delle conoscenze e competenze complessive dei singoli uffici interessati; disapplicazione della rotazione nel caso in cui essa comporti la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico; rinvio della rotazione nelle strutture presso le quali siano in atto processi particolarmente strategici per l'Amministrazione;





- Permanenza massima nella medesima posizione: compatibilmente con le esigenze di continuità e buon andamento dell'azione amministrativa, nel rispetto dei criteri stabiliti ai punti precedenti, la permanenza massima nella medesima posizione è stabilita, di norma in 10 anni/3 incarichi.

Si rappresenta di seguito l'esito della verifica in merito alla permanenza negli incarichi dirigenziali e di posizioni organizzative/alte professionalità:

Situazione incarichi dirigenziali		
<i>Durata permanenza nell'incarico da parte dello stesso dipendente</i>	<i>n. dirigenti</i>	<i>percentuale di incidenza sul totale al 31/12/2022</i>
uguale o superiore a 10 anni	12	17%
uguale o inferiore a 6 anni	38	52%
diritto privato (dal 2021)	18	25%
altro (incarichi vacanti/soppressi/ecc.)	4	6%
Totale	72	100%

Situazione incarichi PO/AP		
<i>Durata permanenza nell'incarico da parte dello stesso dipendente</i>	<i>n. po/ap</i>	<i>percentuale di incidenza sul totale al 31/12/2022</i>
uguale a 10 anni	77	32%
compresa tra 7 e 10 anni	18	7%
uguale o inferiore a 6 anni	143	58%
altro (incarichi vacanti/soppressi)	7	3%
Totale	245	100%

Una misura funzionale alla gestione della Rotazione ordinaria consiste nel cambiamento della organizzazione e della cultura organizzativa e, segnatamente, è rappresentata da:

- distribuzione delle competenze specialistiche tra più persone, onde evitare la concentrazione del potere decisionale in capo ad un singolo soggetto;
- eliminazione di uffici monocratici;
- affiancamento al dipendente in uscita, per almeno un semestre, del personale neo assunto o trasferito in ingresso;
- formazione professionale diffusa tra le varie unità organizzative, in via esemplificativa riferita a:
 - utilizzo software gestionali;
 - gestione processo acquisti tramite Mepa e altre piattaforme;
 - codice appalti;
 - legge n. 241/1990 e s.m.i.;
 - Codice Amministrazione Digitale;
 - trattamento dati personali;
 - sicurezza informatica;
 - etica pubblica;
 - elementi di contabilità pubblica con particolare riguardo a impegni e liquidazioni di spesa;
- per la dirigenza, formazione mirata all'indispensabile rafforzamento del ruolo nelle sue caratteristiche tipiche di: direzione, monitoraggio, orientamento al risultato, gestione del cambiamento, attenzione ai processi ed alla dimensione sostanziale dell'organizzazione, superando precedenti impostazioni fondate su competenze specialistiche.





In coerenza con il disegno sopra descritto, con la recente riorganizzazione - di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 33 in data 8/3/2023 ad oggetto *Integrazioni e modifiche al vigente regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e modifiche/integrazioni alla macro struttura dell'ente* -, l'Amministrazione ha avviato un percorso di revisione dell'assetto organizzativo, al fine di dotarsi di una struttura che meglio risponda alla sfida legata all'attuazione dei progetti PNRR e alle grandi progettualità strategiche: è stata pertanto privilegiata una articolazione organizzativa per progetti, secondo un modello a matrice che alimenta la trasversalità, al fine di consentire una fattiva realizzazione dei programmi, dei progetti e delle attività caratterizzate da complessità interna ed il rispetto degli obiettivi di costo, tempi e qualità.

Parallelamente, le manifestazioni di interesse (in corso al momento della redazione del presente documento) per il conferimento di incarichi dirigenziali si fondano su *item* descritti in nuovi *job profile* appositamente strutturati su diverse aree: cognitiva, manageriale, realizzativa, relazionale, di *self management*.

Come **criterio generale da applicarsi nell'ambito delle misure** complessivamente intese, al fine di **non appesantire l'attività amministrativa con eccessive misure specifiche di controllo di primo livello**, si è deciso di trattare i rischi rilevanti valorizzando **misure di informatizzazione, formazione, trasparenza**. Ciò al fine di prevedere misure specifiche non eccessive o ridondanti o riproduttive non solo di misure già consolidate ma anche di adempimenti già previsti da norme.

Pur tuttavia, il sistema dei controlli interni all'Ente assume una importanza strutturale rispetto alle finalità di prevenzione di fenomeni di malamministrazione.

Il Segretario generale coordina le attività di **controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti**, poste in essere dall'ufficio di supporto al RPCT che svolge, altresì, le funzioni di anticorruzione, antiriciclaggio, trasparenza.

Esiste infatti un rapporto dinamico di stretta complementarietà tra la funzione di presidio della legittimità dell'azione amministrativa e quella di prevenzione del fenomeno della corruzione ed in generale dell'illegalità: il rispetto delle regole e il perseguimento di un elevato livello di legalità dell'azione amministrativa costituiscono in sé strumenti di prevenzione, in quanto contrastano la formazione di un humus favorevole all'attecchimento e allo sviluppo di fatti corruttivi o comunque illeciti.

A tal fine il controllo successivo si basa sulle evidenze del periodo precedente, secondo un principio di costante miglioramento. Pertanto, all'inizio di ogni anno viene predisposto o aggiornato un atto di programmazione in cui vengono specificati gli ambiti del controllo.

In particolare, al fine di controllare i termini di conclusione dei procedimenti attualmente non gestiti digitalmente, i controlli passano dal singolo atto all'intero fascicolo e riguardano il rispetto dei principi di semplificazione, divieto di aggravamento del procedimento e diritti digitali di cui alla normativa vigente.

Nel corso del 2023 verranno sottoposti a controllo, a campione, fascicoli di tutte le strutture con il seguente ordine di priorità:

1. determinazioni dirigenziali su opere PNRR;
2. determinazioni dirigenziali su programmi PON METRO;
3. autorizzazioni e concessioni in materia edilizia e commerciale, con focus sul rispetto dei tempi procedurali;
4. provvedimenti in materia di contributi ed erogazioni con benefici economici diretti ed indiretti;
5. provvedimenti in materia di patrimonio e demanio.



Per quanto concerne la disciplina in materia di **whistleblowing**, nel corso del 2023 verrà completata la messa a sistema della nuova procedura informatica, con riserva di verifica in merito al nuovo quadro normativo introdotto dal D. Lgs. 24/2003 che reca “Attuazione della direttiva UE 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”.

Per la applicazione della normativa in materia di **prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo**, nel corso del 2023 saranno sviluppate le misure organizzative conformi al flusso descritto nell’**Allegato 6 Flusso antiriciclaggio**.

2.4.4. La Trasparenza

Il RPCT provvede ad impartire direttive, istruzioni e circolari finalizzate all’attuazione della presente Sezione, curando la diffusione all’interno dell’Ente delle normative in vigore.

A tal fine le strutture competenti per materia collaborano con il RPCT, proponendo ogni iniziativa utile al riguardo.

Nella tabella allegata (**Allegato 7 Tabella obblighi di pubblicazione**) alla presente Sezione (Elenco degli obblighi di pubblicazione sulla Sezione Amministrazione Trasparente), sono indicate in apposita colonna le strutture responsabili rispetto ai contenuti e alla redazione dei dati da pubblicare, alla richiesta di pubblicazione ed al suo aggiornamento.

Occorre precisare che il PNA 2022 chiede di rappresentare, nelle tabelle riferite agli obblighi di pubblicazione su Amministrazione Trasparente, i tempi specifici di pubblicazione rapportati alle scadenze normativamente stabilite, oltre ai soggetti tenuti rispettivamente all’elaborazione/trasmissione/pubblicazione del dato.

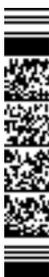
Per questo aspetto si è deciso di procedere come segue: il dato, il documento o l’informazione devono, di norma, essere pubblicati in Amministrazione Trasparente al massimo entro 15 giorni dalla pubblicazione sull’albo pretorio, laddove si tratti di provvedimento amministrativo, ovvero - nei casi residuali - entro 15 giorni dalla disponibilità del documento da parte della struttura.

Inoltre, i soggetti responsabili dell’elaborazione/trasmissione/pubblicazione del dato devono essere individuati dai direttori, che devono tenere aggiornati gli elenchi con i nominativi dei singoli addetti e dei rispettivi ruoli, adeguandoli alle esigenze organizzative e comunicandoli periodicamente, dopo ogni modifica, all’ufficio di supporto del RPCT.

I direttori sono pertanto responsabili della organizzazione e della distribuzione, presso i propri collaboratori appositamente individuati, dei flussi informativi destinati ad alimentare la sotto-sezione di competenza di Amministrazione Trasparente.

Pertanto le singole strutture, in applicazione del modello organizzativo definito dai rispettivi direttori, curano la pubblicazione e l’aggiornamento dei dati, con particolare attenzione alla correttezza dei contenuti ed alla formulazione degli stessi, nonchè al rispetto dei termini stabiliti dalla disciplina in vigore anche in materia di tutela dei dati personali.

In alcune fattispecie sono state individuate strutture che, in qualità di “capofila”, acquisiscono ed organizzano non solo le informazioni proprie, ma anche quelle delle altre strutture in ragione della quantità prevalente dei dati prodotti sulla stessa linea di attività.





Il RPCT vigila sul puntuale rispetto della normativa, nonché delle direttive impartite in materia di obblighi di pubblicazione, tramite controlli a campione effettuati dal suo ufficio di supporto.

In caso di ritardo nella pubblicazione, provvede ad inoltrare segnalazione al Sindaco, all'Autorità nazionale anticorruzione, al Nucleo di Valutazione e, in relazione all' accertata gravità, all'ufficio disciplina, come previsto dall'art. 43 del Decreto legislativo n. 33/2013.

Per raggiungere i risultati che l'Amministrazione si propone nell'applicazione dei principi di trasparenza, sono comunque fondamentali il coinvolgimento e la collaborazione di tutti i dipendenti.

Attualmente la pubblicazione dei dati sul sito istituzionale viene effettuata in piccola parte in modalità automatica attraverso gli applicativi informatici in uso e prevalentemente in modalità manuale.

Costituisce misura specifica per il 2023 la revisione dell'iter dei flussi manuali per la pubblicazione dei dati, con conseguente sostituzione progressiva, negli anni futuri, di tale modalità di gestione con un flusso informatizzato mediante applicativi dai programmi in uso, onde assicurare il costante aggiornamento delle informazioni già presenti.

In materia di predisposizione del **registro degli accessi** viene seguito un apposito disciplinare interno con allegato manuale esplicativo, in ragione dell'utilizzo del protocollo informatico a tale scopo.

Ad integrazione della Tabella obblighi di pubblicazione di ente, si allega la tabella elaborata da ANAC a corredo del PNA 2022 (**Allegato 8_Tabella ANAC Bandi e Gare_PNA2022**), che rappresenta i nuovi obblighi di pubblicazione a cui le amministrazioni devono adeguarsi in materia di Bandi e gare. Questa tabella, pertanto, sostituisce integralmente la sottosezione ugualmente denominata e già esistente.